Lo scrittore americano Jonathan Franzen è rimasto vittima, a Londra, di un furto degli occhiali da parte di due ladri che poi ne hanno chiesto un riscatto di centomila dollari. Gli occhiali sono stati poi recuperati. Un uomo è stato arrestato ma Franzen ha deciso di non far causa liquidando l'evento come uno «scherzo senza conseguenze».

A fianco

Melina, Grossman, il Nobel È stagione di premi

Il primo premio assegnato in coincidenza con la Fiera è il Deutscher Buchpreis, dato dagli editori al miglior romanzo in lingua tedesca. Quest'anno è andato a «Tauben fliegen» («Le colombe prendono il volo») di Melina Nadj Abonji, edito dalla svizzera Jung und Jung. La scrittrice, 43 anni, nata nella ex Jugoslavia è cittadina svizzera. Dunque questa è una palma all'immigrazione. A David Grossman andrà invece domenica il Friedenspreis. Ma, salvo capricci dell'Accademia di Svezia, questa è anche una Buchmesse in coincidenza col Nobel per la letteratura: l'annuncio domani. A un vincitore presente a Francoforte?

contro promosso da «Mulini a vento», il blog di editori-librai-scrittori, per discutere sulla legge sul prezzo del libro. Invitati anche editori stranieri, chiamati a illustrare le leggi dei rispettivi paesi.

Big in fiera La Buchmesse è luogo dove tradizionalmente si affacciano gli scrittori tedeschi. E anche quest'anno vedremo il Nobel Günter Grass, di cui è in uscita *Le parole dei Grimm* (*Grimms Woerter*) un saggio su identità e lingua tedesca. Ma arrivano fisicamente anche Ken Follett e

L'indagine Aie

Oggi viene presentata la relazione annuale sul nostro mercato

David Grossman. E, sembra, Umberto Eco con *Il cimitero di Praga*, nuovo romanzo a 6 anni dall'ultimo, e Jonathan Franzen con l'iper-acclamato *Freedom*.

I 150 anni Ernesto Ferrero e Rolando Picchioni illustreranno «Padiglione Italia», il luogo che il Salone di Torino dedicherà nel 2011 al compleanno dell'Italia unita. In che misura il tema sarà presente nella nostra produzione editoriale? Due titoli su cui punta Feltrinelli parlano di Risorgimento & Garibaldi: *La monaca* di Simonetta Agnello Hornby e *Dalle macerie* dell'esordiente Alessandro Mari. Einaudi si affaccerà con *Italia* di Marco Lodoli. Ma vedremo quanto lo sfranto Bel Paese di queste stagioni riesca ancora a esercitare un risorgimentale appeal all'estero... ❖

IL PREMIO

→ **La Reale Accademia** ha premiato gli esperimenti sul grafene

→ **Il foglio di grafite** ha molti pregi e sarà uno dei materiali del futuro

Ai fisici Geim e Novoselov un Nobel scritto a matita

I russi Andre Geim e Konstantin Novoselov hanno vinto il premio Nobel per la Fisica per gli esperimenti pionieristici sul grafene, una forma di carbonio conduttrice di elettricità.

Foto Epa-Ansa

I Nobel per la fisica Andre Geim (a sinistra) e Konstantin Novosolev

PIETRO GRECO
GIORNALISTA SCIENTIFICO E SCRITTORE

Magari ci sarete riusciti anche voi, a ottenere una pellicola di grafene. Basta una matita, un foglio e mano leggera. Loro, i russi Andre Geim e Konstantin Novoselov, hanno imparato a farlo in maniera sistematica. E utile. Per questo ieri si sono visti assegnare il premio Nobel per la fisica 2010 dalla Reale Accademia delle Scienze di Stoccolma. Anche se, per la verità, non hanno usato un foglio e mano leggera per strappare un foglio di grafene alla grafite, ma un più affidabile microscopio elettronico.

Il grafene altro non è, appunto, che un foglio di grafite: il più sottile foglio possibile, perché è esteso a piacere ma spesso quanto un solo atomo. La grafite, a sua volta, è una delle tre forme in cui si organizza il carbonio in natura. Tutte preziose. Il carbonio, infine, è un atomo davvero molto comune. È l'atomo della vita. Capace di legarsi a se stesso come nessun altro (eccezion fatta per il silicio) e quindi di formare lunghe molecole. Comprese tutte le lunghe molecole biologiche (proteine, carboidrati, acidi nucleici).

Quando, allo stato solido e sotto pressione, il carbonio si lega a se stesso e solo a se stesso in strutture a geometria tetraedrica (ogni atomo si trova ai vertici di piramide regolare a facce triangolari) assume la forma, la durezza e la bellezza di un diamante. Quando, invece, in condizioni molto particolari, gli atomi di carbonio si organizzano formando pentagoni, ecco il fullerene: con una struttura simile a un pallone da calcio. Quando, infine, in condizioni normali gli atomi di carbonio si organizzano formando esagoni, ecco la grafite. Quella della matite. Costituita di tanti strati laminari sovrapposti. O, detta in altri termini, da tanti fogli sottilissimi disposti l'uno sull'altro. Ciascun foglio si chiama grafene.

Andre Geim e Konstantin Novoselov, sfidando lo scetticismo di molti colleghi, hanno messo a punto una tecnica per ottenere con sistematicità un singolo foglio. Mostrando non solo che è possibile, ma anche che è utile. Il grafene, infatti, è un materiale eccezionale: conduce la corrente elettrica come il rame, è leggero e trasparente, è resistente e impermeabile (riesce a impedire il passaggio persino delle molecole più piccole e

I due scienziati

Sono russi della diaspora. Lavorano in Gran Bretagna

sgusciantì che si conoscano, quelle di elio), è un ottimo conduttore di calore. Col grafene – hanno dimostrato Andre Geim e Konstantin Novoselov, in un articolo pubblicato appena sei anni fa, nel 2004 – si possono ottenere transistor più piccoli ed efficienti di quelli al silicio. E con ciò il grafene si candida a diventare uno dei materiali del futuro.

Premio Nobel più che meritato, dunque. Ci sono altre due considerazioni da fare, tuttavia. Riguardano i due premiati. Uno, Konstantin Novoselov, ha soli 36 anni: ed è il più giovane premio Nobel degli ultimi settant'anni. Il premio incoraggia l'intera categoria: non è necessario essere vecchi per vedere i propri meriti riconosciuti. Entrambi, poi, sono russi. E si sono laureati in fisica in Russia (anche se Novoselov ha preso il PhD in Olanda).

Ma sono entrambi russi della diaspora. Lavorano, infatti, in Gran Bretagna, presso l'Università di Manchester. A dimostrazione che la tradizione scientifica conta moltissimo (e quella russa ed ex sovietica è davvero formidabile). Ma che per raggiungere risultati di primaria importanza – degni del Nobel – occorre lavorare in ambienti in cui ci sono mezzi e condizioni adeguate. Un insegnamento – anzi, un ammonimento – che molti dovrebbero cogliere anche qui, in Italia.

Paese, il nostro, che come la Russia è ricco di cervelli ma riluttante a fornire loro mezzi adeguati per esprimersi.❖